

Finita la seconda fase delle operazioni. Domenica alle urne

Alt cinese alle manovre Taiwan prepara il voto

Conclusa la seconda fase delle esercitazioni cinesi nello stretto di Taiwan (culminata nel lancio di quattro missili M-9). Altre manovre sino a martedì. Domenica si elegge il nuovo presidente taiwanese. Lee Teng-hui nettamente favorito. Già si guarda agli sviluppi futuri ed all'eventuale ripresa del dialogo tra Pechino e Taipei. Ma in gioco è anche il confronto fra la Cina e gli Stati Uniti, che va molto al di là della questione della riunificazione cinese.

GABRIEL BERTINETTO

Taiwan si appresta a votare, le manovre militari cinesi non sono ancora terminate, ma già si guarda oltre, agli sviluppi che il contenzioso triangolare Taipei-Pechino-Washington riserverà nei mesi a venire: verso una ricomposizione pacifica dei dissidi o verso un loro pericoloso aggravamento.

Pressoché scontato l'esito delle elezioni in programma domenica prossima. Idem dicasi per le esercitazioni che dovrebbero concludersi entro pochi giorni senza incidenti. Stando a tutti i sondaggi il presidente in carica Lee Teng-hui sarà riconfermato con ampia maggioranza. Dalla crisi fra Taiwan e Cina la sua popolarità ha paradossalmente tratto giovamento. I taiwanesi vedono oggi in lui il più sicuro baluardo contro le pressioni di Pechino ed il più concreto fautore di una politica di autonomia e di orgoglio nazionale che eviti allo stesso tempo rischiose fughe in avanti a carattere filo-indipendentista.

Quanto alle manovre militari, ieri si è conclusa la seconda serie, basata sulla prova di munizioni vere. Il clou è consistito nel lancio di quattro missili M-9, simili agli Scud resi famosi dalla guerra del Golfo. L'armata popolare dall'8 marzo in poi si è praticamente impadronita degli spazi aeronavali adiacenti ad alcune zone di Taiwan e solo ieri sera il traffico è potuto tornare alla normalità. Nell'arco dei dodici giorni di esercitazioni l'armata popolare ha utilizzato sottomarini a propulsione nucleare o a motore diesel, fregate, caccia. Ora resta da portare a compimento, entro martedì, la terza fase, che comprende una simulazione di sbarco su Taiwan, e avrà in realtà per teatro un'isoletta vicina in territorio cinese.

Lee Teng-hui, in attesa del probabile trionfo, rilascia dichiarazioni

concilianti: «Con buona volontà abbiamo teso tutte e due le braccia ai nostri compatrioti della terraferma. In futuro vorremmo una Cina unita nella libertà e nella democrazia». Parole che dovrebbero suonare rassicuranti agli orecchi dei leader di Pechino, se non fosse per due per nulla trascurabili particolari. In primo luogo essi rifiutano la democratizzazione del regime comunista come precondizione per la riunificazione di Taiwan alla madrepatria. In secondo luogo temono che Lee parli di unità nazionale, ma rinvii l'attuazione all'era in cui la Cina non sarà più "popolare" miri invece a congelare lo status quo, il che equivale a radicare sempre più nella realtà politica internazionale l'indipendenza di cui Taipei gode di fatto da mezzo secolo.

Per Jiang Zemin insomma il moderato Lee rappresenterebbe un avversario più duro che non l'intransigente Peng Ming-min, altro candidato alla presidenza, che ancora ieri ha ribadito il suo credo separatista: «L'indipendenza di Taiwan è un dato di fatto. Chiediamo solo che venga riconosciuto questo status». La logica di Peng è esattamente contraria a quella di Lee: «Nemmeno se il regime di Pechino dovesse mai diventare democratico, ciò porterebbe alla riunificazione, perché abbiamo due differenti storie».

Lee Teng-hui si appresta a vincere a mani basse. E poi? Riprendono i colloqui informali fra emissari delle due Cine, che si interromperono bruscamente la scorsa estate, quando Lee fu invitato negli Stati Uniti per una visita privata, e Pechino reagì accusando Washington di essere venuta meno agli impegni presi sedici anni prima nel riconoscere la legittimità del governo della Repubblica popolare? Il premier



Tre candidati in gara Ma il favorito è il presidente in carica

Tre i candidati maggiori in corsa nelle presidenziali di domenica prossima a Taiwan. I sondaggi danno per favorito Lee Teng-hui, capo di Stato in carica, sui due rivali, Peng Ming-min e Lin Yang-kang. Lee ha guadagnato consensi sulla base di una linea moderata che rimanda l'unificazione con Pechino ad un'epoca in cui il regime comunista si sarà democratizzato. Intanto punta a consolidare lo status quo, cioè la separazione di fatto di Taiwan dalla Cina, ed a rafforzare l'immagine internazionale del governo di Taipei, in particolare ottenendo un seggio alle Nazioni Unite. L'indipendenza è apertamente propugnata solo da Peng Ming-min, ex-dissidente all'epoca in cui a Taiwan vigeva il regime dittatoriale di Chiang Kai-shek. Nel 1970 fuggì all'estero, dopo avere

trascorso qualche tempo agli arresti. Al rientro dall'esilio si è messo alla testa del Partito democratico, che nelle ultime elezioni parlamentari ha ottenuto il 33 per cento dei voti, affermandosi come la seconda forza politica del paese. Le sue quotazioni sembrano in calo. Il contrasto con Pechino ha avvantaggiato la linea meno intransigente di Lee. L'altro concorrente, Lin Yang-kang, è considerato il più filo-cinese di tutti, anche se la sua proposta di unità nazionale riguarda un futuro non vicino. Lin è un transfuga del Kuomintang, la formazione politica di cui fa parte Lee, ed è leader del Nuovo partito. In lizza sono anche candidati minori come il buddista pacifista Chen Li-an, ex-ministro della difesa, che si presenta come indipendente. Chen propone un piano di rinascita morale, e a differenza dei rivali non mostra eccessiva fiducia nella protezione americana. Il contrasto Cina-Taiwan risale all'epoca della guerra civile. Sull'isola si rifugiarono i nazionalisti sconfitti dai comunisti di Mao Zedong. Inizialmente il governo di Taipei fu riconosciuto come rappresentante legittimo della Cina dalla maggior parte degli Stati. Ma dalla fine degli anni settanta in poi le parti tra Taipei e Pechino si sono invertite.

taiwanese Lien Chan ha affermato di puntare a colloqui ad alto livello con rappresentanti di Pechino, ma contemporaneamente una delegazione del suo governo è andata negli Usa per discutere l'acquisto di nuove armi.

Più in là nel tempo, il 21 aprile, è previsto un vertice fra i capi delle diplomazie di Cina e Stati Uniti. Qian Qichen e Warren Christopher si incontreranno all'Aja ed esamineranno l'insieme dei problemi che avvelenano i rapporti fra i due paesi, di cui la vicenda taiwanese è stato solo un detonatore. Perché quello che sta accadendo è in realtà il confronto fra due grandi Stati in un momento in cui i vecchi equilibri di potere si stanno logorando e modi-

ficando. L'articolo pubblicato ieri dal China Daily, quotidiano di Pechino in lingua inglese, lascia trasparire assai chiaramente quale sia la portata del confronto in corso. L'autore, Yan Xuetong, vicedirettore del Centro studi di politica estera cinese, ripete le note accuse agli Usa, che hanno inviato in zona due portaerei, di alimentare la tensione e di erodere la politica di riunificazione della Cina. «Quando tale processo di erosione andrà oltre un certo limite, la crisi sarà inevitabile», afferma Yan che sottolinea come nella vicenda attuale in realtà la posta in palio sia la supremazia mondiale, che gli Usa vedono sfidata dalla Cina, tanto più una Cina riunificata.



Kamikaze contro soldati israeliani Gli Hezbollah uccidono capitano

La situazione è tornata ad essere esplosiva ieri sera al confine fra Israele e Libano dopo che in mattinata un kamikaze islamico si è fatto saltare in aria nei pressi di un convoglio militare israeliano, appena un chilometro a nord della Gallilea. È la terza volta nelle ultime settimane che i guerriglieri sciiti riescono ad attraversare indenni la «fascia di sicurezza» e a tendere agguati mortali presso il reticolato di confine. Nell'attentato è morto un capitano druso dell'esercito israeliano. Altri sei militari sono rimasti feriti. In serata, in un nuovo agguato, gli Hezbollah hanno ucciso un soldato dell'esercito del Libano del sud, la milizia alleata di Israele. Intanto (nella foto) nei Territori prosegue la demolizione delle case di kamikaze di Hamas.

Eitsin chiede alla Duma marcia indietro

Il presidente russo Boris Eitsin ha inviato alla Duma un disegno di legge per risolvere il contenzioso giuridico scatenato dalla risoluzione con la quale il 15 marzo i deputati hanno dichiarato illegale la dissoluzione dell'Urss, minando le basi stesse della Russia post comunista. Il presidente non chiede ai deputati di revocare la controversa risoluzione, bensì di confermare le leggi, i provvedimenti e gli accordi internazionali adottati dopo lo scioglimento dell'Unione sovietica, inclusi quello sulla creazione della Csi firmato l'8 dicembre del '91.

Russia: Il presidente avanti nei sondaggi

A circa tre mesi dalle elezioni del 16 giugno, Boris Eitsin rimonta nei sondaggi che lo vedevano, fino a qualche settimana fa, addirittura escluso da un eventuale ballottaggio. Il presidente russo sarebbe ora a poco più di cinque punti di distacco dal suo maggior rivale, il comunista Ghennadi Ziuganov, che continua comunque a guidare la classifica delle preferenze.

Voci su morte del coreano Kim Jong Il

I servizi segreti occidentali e quello israeliano stanno verificando voci raccolte da fonti governative sudcoreane secondo le quali il leader della Corea del Nord, Kim Jong Il, sarebbe morto. Il corrispondente militare del quotidiano israeliano «Haareez», nel darne notizia, precisa che l'origine di queste voci - che i servizi segreti degli Stati Uniti e della Corea del Sud non sono stati finora in grado di confermare - è incerta.

Governo Major invita inglesi a fare moto

Appello del governo Major a tutti i pigri del regno Unito: fate moto per almeno mezz'ora al giorno dal lunedì al venerdì per tenere lontano attacchi di cuore, obesità e artrite, ma attenti a non restare senza fiato con jogging e sollevamento pesi. Fedele alla sua passione per il compromesso, il primo ministro britannico tempera l'invito per timore che una legione di casalinghe e pensionati si presenti alle porte delle palestre e campi sportivi. Per questa campagna il governo spenderà 20 miliardi di lire nei prossimi tre anni, nella più grande campagna d'informazione mai intrapresa nel Regno Unito.

Allarme a Londra per l'epidemia Virus della «mucca pazza» Il governo Major ammette rischi per la popolazione

LONDRA. L'opinione pubblica britannica è scossa e l'industria zootecnica in pericolo ora che il governo ha ammesso che esiste un legame fra alcuni decessi e il consumo di carne di bovini affetti dal morbo della «mucca pazza». Il rischio di un contagio «ora probabilmente estremamente basso», ha detto ieri a Londra il ministro della Sanità Stephen Dorrell annunciando in Parlamento che una commissione di esperti ha individuato questo rischio anche se ancora «non c'è prova scientifica» del contagio. La commissione, ha chiarito Dorrell, ha stabilito che alcuni decessi di persone perlopiù ventenni per il morbo di Creutzfeldt Jakob (Cjd), o encefalopatia spongica umana, «sono legati all'esposizione al morbo della «mucca pazza», l'encefalopatia spongica bovina (Bse). La commissione basa le sue conclusioni sull'esame di una decina di decessi degli ultimi anni legati all'ingestione di carne di animali infetti dalla Bse in tempi precedenti alla direttiva emanata dal governo nel 1989 che impone la distruzione delle frattaglie bovine. La direttiva era seguita alle ricerche effettuate dopo la prima diagnosi di Bse fatta nel 1986. Il Cjd è una rara malattia che in generale colpisce persone di oltre 55 anni manifestandosi all'improvviso e che si può diagnosticare solo dopo il decesso. L'impossibilità di una diagnosi e il lungo periodo di incubazione, dai 10 ai 30 anni,

rendono la malattia particolarmente pericolosa.

Il pericolo nasce anche dal fatto che le bestie macellate sono giovani e possono essere portatrici del virus senza sintomi. Dorrell ha suggerito che il rischio di contagio sia recente: gli studi della commissione hanno rivelato un nuovo ceppo del virus del Cjd forse imparentato con il virus del Bse. Il direttore sanitario generale Kenneth Calman ha cercato di fugare i timori dei consumatori ma soprattutto degli allevatori che foraggiano un'industria da oltre 10.000 miliardi di lire. Calman ha affermato che continuerà a ma giare carne di manzo ma ha chiarito che i controlli previsti dalle attuali norme saranno «applicati con severità» e che «servono con urgenza» fondi straordinari per nuove ricerche. Dorrell ha già anticipato uno stanziamento pari a 11 miliardi di lire. Da tempo gli scienziati mettevano in guardia per un possibile legame fra Bse e Cjd. Il professor Richard Lacey, microbiologo, ha auspicato un'inchiesta sul «vergognoso» atteggiamento del governo che aveva finora ignorato gli avvertimenti suoi e di altri scienziati «mettendo deliberatamente in pericolo la salute dei cittadini per proteggere gli allevatori». In pericolo ora, oltre al settore zootecnico e alle sue esportazioni, c'è anche quello alimentare essendo la carne di manzo da sempre un elemento base della dieta britannica.

Sisma di 6,9 gradi Richter: almeno 24 morti, migliaia i senzatetto

La terra trema in Cina paura sulla via della seta

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. Un altro terremoto, il terzo in meno di due mesi, ha colpito la Cina. Il sisma che ha raggiunto i 6,9 gradi della scala Richter, ha interessato una regione del Xinjiang nell'estremo nordovest ai confini con il Kirghizistan lasciando decine di morti, un centinaio di feriti e decine di migliaia di senzatetto. La scossa è stata registrata alle 23 di sera ora di Pechino con epicentro 60 km a nord di Kashgar, centro commerciale di 240mila abitanti sorto lungo l'antica Via della Seta. La prima scossa è stata seguita da uno sciame di oltre 50 movimenti di assestamento, che hanno raggiunto i 5,1 gradi Richter. Il bilancio è provvisorio per l'interruzione delle comunicazioni con una zona già di per sé remota e povera di collegamenti. I morti accertati sono 24, ma riguardano solo una cittadina, Jiashi, molto prossima all'epicentro e praticamente rasa al suolo. Le autorità prevedono che il bilancio si aggraverà via via che le squadre di soccorso raggiungeranno altri cen-

tri. Le vittime finora accertate sono in maggioranza bambini di età inferiore agli otto anni. «Erano in casa a guardare la televisione e non sono riusciti a fuggire all'aperto quando c'è stato il terremoto», ha spiegato Bake Aji, direttore dell'Ufficio sismologico di Kashgar. Almeno una decina dei feriti sono in condizioni gravi. Si sta provvedendo alla distribuzione di tende e coperte ai senzatetto per fornire un riparo dal freddo pungente: in molte località si raggiungono i 10 gradi sottozero. A Jiashi e dintorni sono crollati 50.000 edifici, compresi 28 complessi scolastici. Sono rimasti uccisi anche più di 7.000 capi di bestiame, soprattutto pecore.

L'agenzia Nuova Cina riferisce che i sismologi avevano previsto un terremoto nella zona ma non precisa se la popolazione ne era stata avvertita. A Kashgar sono rimasti lesionati centinaia di edifici. Il sisma è stato avvertito entro un raggio amplissimo dell'Asia centrale, dal Pakistan fino ad Alma Ata, capitale

del Kazakistan. Ha riportato danni anche una diga di 600 metri, che argina un lago artificiale di medie dimensioni: sono comparse crepe anche di mezzo metro di larghezza ma il livello dell'acqua è basso e ne è fuoriuscita solo una piccola quantità. L'intervento di squadre di operai sembra aver scongiurato il peggio. Si ha notizia di danni anche nella cittadina di Artux, di 30mila abitanti. La zona, situata 3240 km a ovest di Pechino, è abitata da minoranze kazake, tagiche e kirghize. La settimana scorsa un terremoto di forza 6,1 colpì una zona desertica vicina al confine con la Mongolia, senza provocare vittime. Il 3 febbraio un sisma di 7 gradi della scala Richter ha scosso il provincia di Yunnan nel sudovest, provocando più di 300 morti, 200mila senzatetto e gravissimi danni. A gennaio un congresso di esperti segnalò che la Cina è entrata in una fase di intensa attività sismica e non hanno escluso che possa prodursi un terremoto di intensità pari all'ottavo grado della scala Richter prima dell'anno 2.000.

ESTRATTO BANDO DI GARA - Consorzio ACOSEA
Via Marconi, 39/41, 44100 Ferrara. Tel. 0532/788311 Fax 0532/54078

Il Consorzio ACOSEA di Ferrara indica per il giorno 19.04.1996 alle ore 12.30 circa, asta pubblica ai sensi dell'art. 73 lett. c) e 76 del R.D. 23.05.1924 n. 827 per l'appalto dei lavori di realizzazione allacciamenti e condotte idriche da eseguirsi nel Centro di Zona di Ferrara. Importo a base d'appalto: L. 1.200.000.000 - I.V.A. Applicazione dei lavori: massimo ribasso sull'elenco prezzi. Termine presentazione offerte: 18.04.1996 ore 12.00. Iscrizione A.N.C.: CAT. 10/A - IMPORTO L. 1.500.000.000 - Il bando di gara integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna del 20/03/1996 e all'Albo Pretoro del Comune di Ferrara.

Il Direttore Generale - Ing. Ivano Grandi

COMUNE DI REGGIO EMILIA

Avviso di gara

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Complesso Scolastico «Ex Artigianelli». Importo a base d'asta: L. 1.600.000.000, categoria 2ª, classifica 5ª dell'A.N.C. Aggiudicazione secondo il criterio del massimo ribasso sui prezzi in elenco, procedendo all'esclusione automatica delle offerte anomale ex art. 21, comma 1º e 1º bis della L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni. Le richieste di invito dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 9/4/1996 al Comune di Reggio Emilia - Settore Edilizia Pubblica - Piazza Prampolini n. 1 - Reggio Emilia. Il Bando integrale potrà essere ritirato presso questo Ente. **IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO SETTORE EDILIZIA PUBBLICA**
Dott. Paolo Bonacini

EDIESSE **CGIL**
Consulta Giuridica

LA DISCIPLINA DEL MERCATO DEL LAVORO
PROPOSTE PER TESTO UNICO
a cura di: G. Ghezzi

Presentazione - Discussione
discuteranno: A. Airoldi, A. Buffardi, M. De Luca, A. Grandi, F. Liso, M. Sartori, B. Trentin, L. Viviani
coordina: G. Naccari

Roma, giovedì 21 marzo 1996
Sala F. Santi, ore 15.00
Corso d'Italia, 25 - Cgil Nazionale

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO!

IL NUOVO MALE
SETTIMANALE

GIORNALE FALSO, MA NON BUGIARDO

PRIMO CARNERA N. 11/12 **L. 3.000**

AL VOTO! MINISTRI, MINISTRE & MINISTRONI...